

IN FIERA

## Per le auto d'epoca 120 mila visitatori Edizione da record

Centoventimila visitatori in quattro giorni, tra cui tanti stranieri arrivati da 43 Paesi. Cinquemila presenze in più rispetto all'anno scorso, settecento giornalisti accreditati, di cui il 40% dall'estero. Vendute numerose auto sopra i 200 mila euro e anche nella fascia fra 100 e 200 mila. /APAG.15



Auto e moto d'Epoca si è chiusa ieri con il record di presenze (BANCHI)

ULTIMO GIORNO IN FIERA

# Auto e Moto d'Epoca chiude con il record di 120 mila visitatori

Cinquemila presenze in più rispetto all'edizione del 2017  
E il patron **Baccaglini** annuncia: «Restiamo a Padova»

Centoventimila visitatori in quattro giorni, tra cui tantissimi stranieri arrivati da 43 Paesi. Cinquemila presenze in più rispetto all'anno scorso, settecento giornalisti accreditati, di cui il 40% dall'estero. Vendute numerose auto sopra i 200 mila euro e anche nella fascia fra 100 e 200 mila. Insomma **Auto e Moto d'Epoca**, edizione numero 35, si conferma Fiera delle meraviglie: con 1.600 espositori e 5 mila auto in vetrina, ha registrato un successo strepitoso.

### LA FELICITÀ DEGLI ORGANIZZATORI

«Siamo soddisfatti», esulta Carlo Mario **Baccaglini**, titolare della società Intermeeting, che organizza Auto d'Epoca assieme a Geo Padova Fiere. «Ho ricevuto una valanga di telefonate da parte degli espositori, specialmen-

te da quelli che hanno venduto tante auto, comprese quel-

le più care, dagli albergatori e dai ristoratori della città e da tanti commercianti del centro. Insomma Auto d'Epoca ancora una volta ha portato ricchezza alla città».

### SEMPRE A PADOVA

**Baccaglini** allontana anche ogni ipotesi di trasferimento della kermesse. «Restiamo a Padova», annuncia, «ho già ignorato più volte le sirene di altre fiere. Già da oggi, assieme al Comune, alla Camera di Commercio, a Padova Fiere, all'Università, all'Acì ed alle associazioni di categoria, lavoreremo per l'edizione numero 36 del 2019».

### UN SETTORE PER BERNARDI

Per il Comune parla l'assessore alla Cultura: «Ogni auto d'epoca è un bene culturale», sostiene Andrea Colasio. «L'anno prossimo dedicheremo tutto un settore a Enrico Bernardi». Il sipario è calato ieri sera, alle 19, con un deflusso dei visitatori tutto som-

mato regolare, perché mai come quest'anno migliaia di appassionati sono arrivati a Padova in treno, a bordo delle Frece di TrenItalia o degli Italo di Ntv ed anche con bus, organizzati nelle città di provenienza, in particolare dall'Emilia-Romagna e dal Piemonte.

### POCHI AUTOBUS

Hanno lasciato a desiderare solo i trasporti pubblici locali. Ad esempio, per tutta la giornata di ieri, la fiera era collegata solo dal numero 10 di BusItalia (Ponte di Brenta - Stazione - Sarameola), che passa ogni 35 minuti e, diversamente dagli altri anni, non sono stati istituiti i bus navetta che avrebbero fatto la spola tra i padiglioni di via Tommaseo e i parcheggi vicini alle uscite autostradali. Soddisfatti anche gli espositori ed i mercanti d'auto padovani, ma non sono mancate alcune voci contrarie.

### TUTTO TROPPO CARO

Un pensionato sabato ha chiamato la nostra redazione per lamentarsi del costo dei biglietti e dei parcheggi. Anche l'ex direttore dell'Agenzia del territorio si lamenta: «La kermesse è bella e ben organizzata», sostiene Enrico Silvestri, «ma noi piccoli collezionisti abbiamo notato che i pezzi di ricambio sono carissimi, i meccanici hanno prezzi assurdi per il restauro. Con tutti i divieti ecologici, le nostre auto sono destinate a fare le belle statuine in garage». Anche nell'ultimo giorno di apertura, tantissimi si sono messi in fila per ammirare i gioielli più belli. Tra questi una Jeep usata dai marinai nella seconda guerra mondiale, un'Alfa Giulia in dotazione al reparto radiomobile dei carabinieri ed un'Alfa 1900 della Guardia di Finanza. —

Felice Paduano